

Pellegrinaggio al Giardino della Memoria

27 aprile 2024

PRIMA DELLA PARTENZA

Salmo 14

Lo stolto pensa: «Non c'è Dio».

Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
nessuno più agisce bene.

Il Signore dal cielo si china sugli uomini
per vedere se esista un saggio:
se c'è uno che cerchi Dio.

Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti;
più nessuno fa il bene, neppure uno.

Non comprendono nulla tutti i malvagi,
che divorano il mio popolo come il pane?
Non invocano Dio: tremaranno di spavento,
perché Dio è con la stirpe del giusto.

Volete confondere le speranze del misero,
ma il Signore è il suo rifugio.

PER LA MEDITAZIONE INDIVIDUALE *IN ITINERE*

Salmo 22,20-21

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.
Libera dalla spada la mia vita,
dalle zampe del cane l'unico mio bene

Paolo Borsellino:

La speranza è stata vivificata dal loro sacrificio...
tutti sono morti per noi, per gli ingiusti. Ora ci tocca
lottare... per sentire la bellezza del fresco profumo
di libertà che si oppone al puzzo del compro-
messo..., della indifferenza, ...della complicità

Dal Vangelo secondo Giovanni 12,24

...se il chicco di grano caduto in terra non muore,
rimane solo; se invece muore, produce molto frutto

AL GIARDINO DELLA MEMORIA

Ricordo martiri della giustizia e testimonianza della fede di fronte alla mafia

In questo luogo non possiamo non ricordare le vittime delle stragi del 1992: Rocco Dicillo, Antonio Montinaro, Vito Schifani, Francesca Morvillo, Giovanni Falcone, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi, Claudio Traina, Paolo Borsellino.

E nella recente ricorrenza del 30° anniversario del martirio: il Beato Pino Puglisi. E ancora, ancora, ancora... una lunga schiera di martiri civili e religiosi cui rivolgiamo le nostre preghiere e il nostro GRAZIE.

E come disse Giovanni Falcone: *"Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini"*.

Dal Vangelo secondo Matteo 5,10

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli

Pausa

Il Giardino della Memoria chiamato “**Quarto Savona Quindici**”, dal nome in codice della fiat croma blindata deflagrata nell’attentato del 23 maggio del 1992, (progettato dagli architetti Valentina Careri, Fabrizio Cassibba e Michele Giletto) vuole trasformare un luogo in cui si sono spente brutalmente delle vite in un simbolo di rinascita, e di perenne ricordo e celebrazione degli eroi che quel giorno furono uccisi. L’architettura del giardino è ricca di simboli. La passerella di legno a forma di retta spezzata vuole ricordare il percorso autostradale delle auto in quella giornata. I quindici portali in legno divisi in quattro blocchi richiamano il nome “quarto Savona Quindici”. Le aree di sosta in cemento grigio sono divise da fasce bianche che disegnano una ragnatela che da un lato ricorda la frammentazione del manto autostradale dopo l’attentato e dall’altro la ramificazione del potere mafioso.

Al termine della passerella, si apre lo spiazzo con gradoni dove sono scritti sulle piazzole i nomi dei caduti del 23 maggio 1992 e da cui si possono apprezzare la vegetazione del luogo e la casetta bianca con la scritta "no mafia", a servizio dell'acquedotto Jato che alimenta la città di Palermo, dalla quale partì l'impulso per la detonazione dell'esplosivo. Da qui si accede infine alla parte più riservata del giardino, con la presenza, all'interno di una fitta vegetazione, di una teca in vetro che ospita i resti di una delle auto esplose nel 1992, quando non sono esposti in varie parti d'Italia, come messaggio vivente della lotta alle mafie.

Gli alberi e le piante, già presenti nel luogo, sono stati tutti mantenuti e la pavimentazione è stata attentamente pianificata affinché nessun albero rischiasse di essere spostato o rimosso in modo da rappresentare quello che è paesaggio comune in Sicilia. Tutto ciò vuole far vivere al visitatore diversi stadi emozionali: l'angoscia e la rabbia per la ferocia umana; il massimo rispetto per gli ideali degli Uomini che hanno sacrificato le loro vite; la pace della natura che, infine, trova sempre un modo per rinascere.

Dal Vangelo secondo Giovanni (12,24-26)

In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà

Pausa

Paolo Borsellino: Veglia per Giovanni Falcone (23 giugno 1992)

Giovanni Falcone lavorava con perfetta coscienza che la forza del male, la Mafia, lo avrebbe un giorno ucciso.

Non poteva ignorare, e non ignorava, Giovanni Falcone l'estremo pericolo che egli correva...

Perché non è fuggito; perché ha accettato questa tremenda situazione; perché non si è turbato; perché è stato sempre pronto a rispondere a chiunque della speranza che era in lui? PER AMORE!

La sua vita è stata un atto d'amore verso questa sua città, verso questa terra che lo ha generato. Perché

se l'amore è soprattutto ed essenzialmente dare, per lui...amore verso Palermo, ha avuto ed ha il significato di dare a questa terra qualcosa, tutto ciò che era ed è possibile dare delle nostre forze morali, intellettuali e professionali per rendere migliore questa città e la patria a cui essa appartiene.

La lotta alla mafia... non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolgesse tutti... a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e, quindi, della complicità.

Sono morti tutti per noi, e abbiamo un grosso debito verso di loro e questo debito dobbiamo pagarlo, gioiosamente, continuando la loro opera: facendo il nostro dovere, rispettando le leggi, anche quelle che ci impongono sacrifici. Rifiutando di trarre dal sistema mafioso anche i benefici che possiamo trarne (anche gli aiuti, le raccomandazioni, i posti di lavoro), collaborando con la giustizia, testimoniando i valori in cui crediamo, anche nelle aule di giustizia, accettando in pieno queste gravose e bellissime verità: dimostrando a noi stessi e al mondo che Falcone È VIVO!»

Pausa

P. Sibilio: Omelia in memoria di Falcone, Morvillo e Borsellino (23 maggio 2009)

Cosa ci insegnano questi nostri profeti che non dobbiamo dimenticare e che ci hanno preceduto? Cosa insegnano a questa città?

Svegliati, rivestiti di luce, alzati in tutta la tua dignità e non stare più chiuso nel tuo piccolo mondo e nella tua casa, ritorna sulla strada, riappropriati della città. E questo significherà riscoprire con forza e con gioia le proprie radici, avere il coraggio di fare memoria del bello e del vero della nostra storia; significherà, con il nostro stile di vita, riaffermare l'uguaglianza, la fraternità, l'amore, la pace; riprendere la lotta civile perché ogni uomo a qualsiasi popolo, razza, cultura, religione appartenga possa vivere e godere dei diritti fondamentali: il lavoro, la casa, la famiglia, l'amore, la festa.

Ci insegnano a non farci conniventi con le strutture di peccato: da quelle più evidenti, come la mafia, a quelle più occulte, come le organizzazioni corporativistiche deviate e i gruppi di potere economico e politico.

Ci insegnano a sostenere lo sforzo eroico che tanta parte della magistratura fa perché sia rispettata la giustizia e il diritto del più debole.

Ci impegnano a far sì che sempre di più le forze dell'ordine siano forze per la pace e la cittadinanza attiva.

Ci dicono di non lasciare la politica a se stessa ma di svolgere il nostro compito di controllo perché essa sia al servizio di ogni cittadino.

Come cristiani ci spingono ad impegnarci perché sempre di più la città degli uomini somigli alla città di Dio in cui avrà stabile dimora la giustizia.

Non possiamo pretendere che Dio resusciti la città se noi non accogliamo la via della pace e la visita di Dio: la via della pace va accolta dentro di noi e deve portarci a mano a mano dalla parte di chi non ha voce; la visita di Dio è fargli spazio e permettere a Lui di starci, in questa città; e l'unico modo per fare ciò è riconoscerLo lì dove è: il povero, l'emarginato, l'immigrato regolare o clandestino che sia, il bambino.

Pausa

P. Puglisi: parole ricordate durante la consegna della stola di Don Pino alla Basilica di S. Bartolomeo (29 settembre 2012)

Gesù ha detto: Chi vuol essere mio discepolo, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Può sembrare una cosa che atterrisce prendere la croce per essere discepolo di Gesù, ma se vogliamo crescere sarà questa la logica. Se vogliamo restare immaturi, allora rifiuteremo la logica della croce, la logica del chicco di frumento. Chi vuol crescere deve accogliere la logica del chicco di frumento... Dobbiamo vivere in grazia: è questo il segreto per non avere paura della morte, per non morire. Il segreto per saperla affrontare con coraggio, con gioia anzi, è morire durante la vita, mortificandosi, sapersi distaccare, cioè saper vivere tendendo verso il cielo.

Pausa

Papa Francesco omelia della S. Messa in ricordo del Beato Puglisi il 15 settembre del 2018:

“Oggi siamo chiamati a scegliere da che parte stare: vivere per sé o donare la vita. ...Don Pino lo insegna: non viveva per farsi vedere, non viveva di

appelli antimafia, e nemmeno si accontentava di non far nulla di male, ma seminava il bene, tanto bene... Ma padre Pino aveva ragione: la logica del dio-denaro è sempre perdente. Chi ama... ritrova sé stesso e scopre quanto è bello aiutare, quanto è bello servire; trova la gioia dentro e il sorriso fuori, come è stato per don Pino. È la luce dell'amore, del dono, del servizio... Abbiamo bisogno di cristiani del sorriso, non perché prendono le cose alla leggera, ma perché sono ricchi soltanto della gioia di Dio, perché credono nell'amore e vivono per servire"

Concludiamo queste testimonianze con le parole di Giovanni Falcone:

"La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine".

PER LA MEDITAZIONE INDIVIDUALE IN ITINERE

Getsemani di Mirella Genovese

Tra gli ulivi secolari
contorti
risplende una fiaccola.

Il momento è vicino.

Qui offro la mia passione:
che il corpo sia nutrimento
e il sangue sia la vite
intorno a cui s'attorce il tralcio.

Il mio cuore è stretto dall'angoscia.
Sudo lacrime di sangue.
Tra gli alberi s'approssimano altre fiaccole.
Ecco Giuda il mio amico, il discepolo a me più caro.
Ecco il mio medium.
Baciami, Giuda.
Il mio sacrificio è la solitudine.

Dal libro del profeta Ezechiele (36,33-36)

Così dice il Signore Dio: «Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà ricoltivata e si dirà: La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate. I popoli che saranno rimasti attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e ricoltivato la terra che era un deserto. Io, il Signore, l'ho detto e lo farò».

ALL'INIZIO DELL'ATTIVITÀ IN GRUPPI

Il volo degli Angeli di Lucia Borsellino

Quel giorno d'estate,
il 19 luglio del 1992,
fu l'epilogo di altre vite terrene
spese per amore...
amore per gli uomini,
anche per quelli che non li hanno pianti,
amore di verità,
amore di giustizia,
amore per la nostra terra.

Ho pensato in quei momenti
che li avrei visti
volare bianchi nel loro candore,
mentre noi,
sporchi del bruciato di quella terra
che ci aveva spezzato le ali,
non avremmo potuto farlo.

... lo stesso amore
che lui mi ha insegnato a donare
mi ha spinto a volare
anche restando qui,

dove attorno ad una città in ginocchio
che ha visto immagini di guerra,
riesco ancora a scorgere
paesaggi
dal colore verde e miele
confuso
come quello dei suoi occhi
e la forza di un sorriso
che continua a vivere nei nostri figli.

E come ciclicamente ritornano
lente
le piogge
a piangere sulle miserie degli uomini
e della loro opera ingiusta,
altrettanto fa il sole
a rispondere al buio della sofferenza umana,
con la forza degli uomini
che hanno la volontà di operare veramente,
anche con sacrificio,
per il bene comune
compiendo semplicemente
con onestà
il proprio dovere.